

Carlos Andrés Orozco Arcieri (Universidad del Norte)

## I LINCIAGGI IN AMERICA LATINA COME CONTROLLO SOCIALE REAZIONARIO. CONSEGUENZE INATTESE DELLE PROIBIZIONI LEGALI

1. Introduzione. – 2. I linciaggi in America Latina. – 3. I linciaggi come sistemi parassitari ed il loro rapporto con il sistema immunitario. – 4. Disfunzioni e conseguenze inattese delle proibizioni legali. – 5. Il linciaggio come controllo sociale reazionario. – 6. Conclusioni.

### 1. Introduzione

Le preoccupazioni intorno alle conseguenze inattese e perverse delle proibizioni legali sono state formulate nell'ottica dei problemi relativi alle legislazioni sulle droghe, migrazioni ecc. In questo senso le conseguenze sono state osservate come strumentalizzazione delle tensioni sociali attraverso l'appello per il potenziale simbolico del diritto penale. Esistono, però, altri tipi di proibizioni che hanno un carattere diverso: ad esempio, le proibizioni fondamentali contro la tortura o le proibizioni implicite nelle garanzie penali e processuali (dal principio *nulla poena sine crimine* fino al principio *nulla culpa sine iudicio*). Queste garanzie sono dei divieti fondamentali che vengono incorporati nelle Costituzioni come prodotto di conquiste storiche che hanno come scopo la protezione dei cittadini dinnanzi ai poteri dello Stato o meglio condizionano l'esercizio altrimenti assoluto della potestà punitiva e la minimizzazione delle punizioni informali (L. Ferrajoli, 2000, 68). Ed anche a queste proibizioni si può applicare l'analisi funzionale sulle conseguenze inattese e perverse giacché, come ha spiegato R. K. Merton (1968, 114), l'analisi funzionale delle conseguenze inattese e delle funzioni si può applicare su ogni cosa standardizzata, soprattutto le norme legali. Ma, che conseguenze inattese e perverse derivano dalle proibizioni fondamentali (come la proibizione di tortura e le garanzie penali e processuali)? In questo articolo ci proponiamo l'analisi dei linciaggi in America Latina come conseguenza inattesa e perversa delle proibizioni e soprattutto delle garanzie penali e processuali. Per raggiungere questo obiettivo, osserveremo il linciaggio dalla teoria dei sistemi sociali autopoietici come sistema sociale parassitario.

Luhmann ha elaborato una teoria dei sistemi sociali autopoietici in cui i conflitti vengono osservati come sistemi parassitari che approfittano delle contraddizioni della comunicazione. Nel caso dei linciaggi, la con-

tradizione si presenta tra le comunicazioni del sistema giuridico sull'esistenza di aspettative normative in rapporto ai diritti fondamentali (ecco le proibizioni legali di non tortura e le garanzie penali e processuali) e la comunicazione propria dei linciaggi sulla negazione di queste aspettative normative.

Da questo punto di vista, i linciaggi in America Latina non sono conseguenza dell'assenza dello Stato o del diritto, come di solito viene spiegato il fenomeno da parte degli addetti ai lavori. Anzi, il linciaggio è conseguenza di una contraddizione provocata in parte per la comunicazione giuridica sulle proibizioni legali. Cioè, quando i cittadini sulla strada danno fuoco al presunto autore di un reato (per esempio furto di bicicletta) perché "sono stanchi dei furti" l'atto stesso di linciaggio rappresenta una comunicazione della negazione dei diritti e le garanzie giudiziarie e questo significa che se i giudici e le leggi stabiliscono dei limiti (il presunto autore di furto non deve andare in carcere perché non si applica in questo caso la detenzione preventiva) allora i cittadini ricorreranno ad altri mezzi di controllo.

Oggi, questo fenomeno rappresenta uno dei più preoccupanti in America Latina, dove dalla metà degli anni Novanta si è registrato un incremento dei linciaggi. La principale difficoltà nello sviluppo di un'analisi su questo fenomeno sta nel fatto che i ricercatori continuano a descrivere i linciaggi come mancanza del diritto, dello Stato, delle istituzioni. Perciò bisogna spostare le cause del fenomeno dalla mancata azione dello Stato o del diritto ed osservare le tendenze reazionarie di alcuni gruppi di cittadini in diversi paesi dell'America Latina dinanzi alle proibizioni legali e alle garanzie penali. L'analisi dei fenomeni sociali come i linciaggi deve avere la capacità analitica di distinguere tra funzioni latenti e funzioni manifeste e di osservare le possibili conseguenze dell'istituzioni sociali. Nel caso della negazione delle proibizioni legali contro la tortura (propria dei linciaggi come "giustizia comunitaria"), le tendenze reazionarie verso le negazioni dei diritti cercano delle riforme legislative che mettono a rischio queste garanzie. A questo punto bisogna difendere le proibizioni legali.

D'altra parte, i linciaggi costituiscono una forma di controllo sociale reazionario. Il controllo sociale è una categoria sociologica nordamericana (D. Melossi, 2002) e deve essere studiata come diversa dal controllo giuridico-penale (R. Bergalli, 1998). Ma il controllo sociale e il controllo giuridico-penale possono essere analizzati insieme ad altri tipi di controllo: ad esempio il controllo esercitato da bande criminali organizzate (come la *guerrilla* o il paramilitarismo in Colombia o la mafia in Italia) come controllo sociale organizzato illegale. In questo senso anche il linciaggio costituisce una forma di controllo diversa dalle tradizionali forme: in questo articolo proponiamo

il linciaggio come forma di controllo sociale reazionario giacché si tratta di un controllo esercitato per cittadini e non per lo Stato che cerca di negare le aspettative normative della vittima del linciaggio.

## **2. I linciaggi in America Latina**

Dalla metà degli anni Novanta si è registrato un incremento dei linciaggi in America Latina (R. Rodríguez Guillén, 2012, 47; R. Rodríguez Guillén, N. Veloz Ávila, 2014, 55; L. Gamallo, 2014, 18). Questo preoccupante incremento, però, non è stato accompagnato da un maggiore interesse sul tema da parte degli scienziati e a causa di questo disinteresse per il fenomeno si parla di un deficit teoretico (R. Rodríguez Guillén, 2012, 47; C. Mendoza, 2003, 91 e 93; A. Santillán, 2008, 59; E. Caravaca, 2014, 30); anche perché gli studi sul tema sono in maggioranza quantitativi.

La definizione di linciaggio che gli autori (A. Santillán, 2008, 62; R. Rodríguez Guillén, N. Veloz Ávila, 2014, 51; N. Mahecha Mahecha Arango, 2011, 10-1) seguono è quella di Vilas (2003, 51; 2005, 21), il quale, partendo da cinque caratteristiche, definisce il fenomeno come:

1. un'azione collettiva;
2. di carattere privato e illegale;
3. che può provocare la morte della vittima;
4. in risposta ad atti o condotte realizzate dalla vittima;
5. chi si incontra in situazione di inferiorità numerica.

Quanto all'azione collettiva, Vilas spiega che il linciaggio può funzionare in base ad un'organizzazione previa permanente (villaggio, comunità ecc.) però la sua organicità è bassa e scompare dopo il linciaggio. Quanto al carattere privato e illegale, è necessario avvertire che non si tratta di gruppi di vigilanza para-statali. Benché la morte della vittima non è un requisito del linciaggio, sempre deve comportare un severo castigo<sup>1</sup> fisico, e per questo i fenomeni di violenza simbolica rimangono esclusi in questa definizione. D'altra parte, si tratta di una reazione non premeditata e sproporzionata<sup>2</sup> di fronte ad una offesa realizzata previamente da parte della vittima del linciaggio. L'inferiorità numerica e l'assenza (o meglio, incapacità) di difesa della vittima, come principale caratteristica dei linciaggi (C. Vilas, 2005, 24; L. Gamallo, 2014, 92-3), e il loro carattere anonimo (R. Rodríguez Guillén, N.

<sup>1</sup> Preferisco la parola italiana castigo e non punizione perché quest'ultima sta in stretto rapporto con la pena statale del carcere.

<sup>2</sup> Per alcuni autori (A. Santillán, 2008, 66; C. Vilas, 2005, 24), questa sproporzione è apparente giacché il castigo sarebbe proporzionale al grado di interiorizzazione individuale e collettiva dell'insicurezza.

Velož Ávila, 2014, 52) contribuiscono ad aumentare la loro impunità (L. Gamallo, 2014, 107; J. Martínez Trillos, D. A. Daza Arias, 2004, 76; A. Santillán, 2008, 62).

Dal punto di vista sociale, economico, politico e giuridico, il linciaggio è considerato una forma di violenza dei poveri contro i poveri (C. Vilas 2005, 23; E. Torres-Rivas, 2003, 21), una forma di ri-appropriazione della violenza da parte di popolazioni marginali (A. Santillán, 2008, 65; A. Guerrero, 2000; C. Vilas, 2005, 21), una forma precaria di auto-protezione (A. Santillán, 2008, 67), una forma normale di castigo collettivo e di controllo sociale<sup>3</sup> (C. Vilas, 2005, 23), un atto simbolico di sofferenza gerarchizzata sul corpo della vittima (M. E. Gutiérrez, 2003, 185-6), la forma più sensazionalista di conseguire “justicia por propia mano” (A. Snodgrass Godoy, 2003, 135) o la negazione della giustizia stessa (Proyecto Cultura de Paz en Guatemala/Unesco, 2003, 247), una forma di giustizia para-statale (A. Santillán, 2008, 58), una forma di usurpazione di funzioni pubbliche (J. Martínez Trillos, D. A. Daza Arias, 2004, 74).

In relazione alle forme attraverso le quali il fenomeno si manifesta, si possono osservare nei linciaggi delle caratteristiche generali che, però, non sono omogenee e non si presentano in tutti i paesi:

- a) fanno ricorso all’incenerimento (A. Santillán, 2008, 60), all’uso di pietre, bastoni, pugni ed anche, in alcuni casi, alle armi da fuoco (C. Vilas, 2005, 22);
- b) gli autori dei linciaggi sono dei vicini, dei parenti o degli amici della vittima dell’azione che si imputa alla persona vittima del linciaggio (C. Vilas, 2005, 22);
- c) sono di carattere spontaneo<sup>4</sup> e di effimera durata (R. Rodríguez Guillén, N. Velož Ávila, 2014, 52);
- d) tra i fatti che più provocano le reazioni e i linciaggi si trovano il furto e le aggressioni fisiche<sup>5</sup>;
- e) hanno come caratteristica principale la ritualità (L. Gamallo, 2014, 119) e ciò comporta, in alcuni paesi, la partecipazione ai linciaggi dei leader locali (Proyecto Cultura de Paz en Guatemala/Unesco, 2003, 256), i quali convocano la comunità attraverso le campane delle chiese, i megafoni o le radio locali (C. Vilas, 2005, 22-3).

<sup>3</sup> Anche se l’autore utilizza la categoria controllo sociale non spiega quale sia il contenuto o il significato di questa espressione.

<sup>4</sup> Di opinione contraria è M. A. Gutiérrez (2003, 188 e 191-2), il quale afferma che i linciaggi non sono spontanei e funzionano con una razionalità basata sull’organizzazione e la struttura, includendo in alcuni casi la premeditazione della cattura.

<sup>5</sup> Mentre il fatto che provoca di più i linciaggi in paesi come Messico, Guatemala, Perù ed Ecuador è il furto, in Argentina sono le aggressioni all’integrità fisica (L. Gamallo, 2014, 110).

In relazione ai dati quantitativi che descrivono il fenomeno<sup>6</sup>, si può evidenziare che:

a) in Guatemala<sup>7</sup> la maggioranza dei linciaggi si sono verificati nelle zone indigene, anche se sono delle zone con un tasso molto basso di violenza (C. Mendoza, 2003, 107);

b) in Messico negli ultimi 26 anni si sono registrati 366 casi di linciaggi, con una media di 14 all'anno, e questo significa più di un linciaggio al mese in questo periodo (R. Rodríguez Guillén, N. Veloz Ávila, 2014, 53);

c) mentre in Messico c'è una predominanza di linciaggi nelle zone rurali con forti legami comunitari ed etnici, in Brasile il fenomeno predomina in scenari urbani, anche se sono paesi simili quanto alla distribuzione della popolazione sul territorio (C. Vilas, 2003, 55).

In alcune ricerche sui linciaggi in America Latina si sono messe in dubbio certe idee etnocentriche relative al fenomeno. Per esempio, nello studio delle statistiche e dei casi specifici di linciaggi strumentalizzati dai media, alcuni autori (I. Bigio, 2004; O. Del Álamo, 2004) hanno vincolato il fenomeno alla giustizia comunitaria dei popoli indigeni, in particolare quelli che si sono verificati in Bolivia e Perù nelle regioni aymara (in Ilave il caso del linciaggio di un sindaco, battuto fino alla morte, e in Ayo Ayo il caso di un sindaco incenerito)<sup>8</sup>. Ma in realtà i linciaggi non fanno parte delle pratiche proprie della giustizia indigena (R. Rodríguez Guillén, 2012, 65; C. Vilas, 2005, 20; A. Santillán, 2008, 58; M. Navia, 2011, 330-1; M. A. Gutiérrez, 2003, 187; Proyecto Cultura de Paz en Guatemala/Unesco, 2003, 249)<sup>9</sup>, non sono esclusivamente rurali (L. Gamallo, 2014, 99; R. Rodríguez Guillén, 2012, 52), non sono prodotti dal tradizionalismo delle culture che abitano questa regione (C. Vilas, 2005, 25-6), non sono prodotti dalla barbarie (J. López García,

<sup>6</sup> Per i dati sui linciaggi in Bolivia, Perù, Guatemala, Venezuela, Argentina e Messico, *cfr.* C. Vilas (2005, 20; 2008, 103). Per il periodo 2000-11 in Messico, *cfr.* L. Gamallo (2014). Per il caso argentino, *cfr.* L. González, J. I. Ladeuix, G. Ferreyra (2011). Per il caso colombiano, *cfr.* N. Mahecha Arango (2011).

<sup>7</sup> Nel caso del Guatemala è importante tener conto del fatto che l'apparizione dei linciaggi coincide con la firma della pace nel 1996 (J. López García, 2003, 217).

<sup>8</sup> C. Vilas (2008, 109-12) ha respinto questo rapporto tra linciaggi e costumi indigeni, accennando i limiti di questa interpretazione culturalistica, per il suo carattere a-storico ed immanente, che non prende in considerazione l'influenza che le comunità indigene e le loro pratiche hanno avuto nel processo storico di colonizzazione, il quale, a sua volta, costituisce un processo di acculturazione. Dall'altra parte, l'autore osserva che entrambi i linciaggi sopra accennati hanno cercato il cambiamento dei rapporti di potere politico, e per questo si tratterebbe piuttosto di violenza politica partitista.

<sup>9</sup> Lo stesso è successo nel caso del Guatemala dove alcune persone hanno cercato di creare un collegamento tra i linciaggi e la giustizia maya. Ma i ricercatori hanno dimostrato il contrario, cioè che la giustizia maya eviterebbe i linciaggi (J. López García, 2011, 315). Infatti, le famiglie indigene non permettono ai loro bambini delle reazioni violente (C. Mendoza, 2003, 117).

2011, 324-5), neanche sono prodotti da malformazioni individuali<sup>10</sup> o dalla cattiveria intrinseca degli autori dei linciaggi (E. Torres-Rivas, 2003, 27).

Da ultimo, è importante evidenziare le spiegazioni e le cause che nelle ricerche svolte sui linciaggi in America Latina vengono proposte dagli autori. Le cause, distinte per paesi, sono quelle che seguono:

- a) in Ecuador, povertà, disuguaglianza sociale, assenza dello Stato, difesa della proprietà, sicurezza cittadina (A. Santillán, 2008, 59, 64 e 66);
- b) in Bolivia e Perù, deficit dello Stato e inefficienza delle istituzioni pubbliche (C. Vilas, 2005, 26; 2003, 36, 41);
- c) in Messico, insicurezza e diffidenza verso le istituzioni (L. Gamallo, 2014, 94 e 111; C. Vilas, 2005, 21-2), povertà (C. Vilas, 2008, 104; R. Rodríguez Guillén, N. Veloz Ávila, 2014, 53), inutilità del sistema di amministrazione di giustizia (R. Rodríguez Guillén, N. Veloz Ávila, 2014, 54), crisi di autorità (R. Rodríguez Guillén, 2012, 50, 54-5), cambiamenti macro-sociali e macro-politici (C. Vilas, 2005, 25);
- d) in Guatemala, il precedente conflitto armato, insicurezza di uno Stato terrorista e la sua eredità (E. Torres-Rivas, 2003, 16-7; A. Snodgrass Godoy, 2003, 128-9), Stato assente (C. Mendoza, 2003, 121), illegittimità e inefficienza del sistema di giustizia penale, vendetta contro avversari politici, pratiche di giustizia ereditate dalla guerra (A. Snodgrass Godoy, 2003), disintegrazione comunitaria (J. López García, 2003, 234 e 238).

Come si può osservare, i ricercatori che si sono dedicati allo studio del fenomeno dei linciaggi in America Latina trovano nella crisi del diritto, dello Stato, della giustizia ecc. le cause del fenomeno. Noi cercheremo di osservare questo fenomeno come una conseguenza inattesa e perversa delle proibizioni legali e, soprattutto, delle garanzie penali e processuali. Ma prima osserveremo il linciaggio dalla teoria dei sistemi sociali autopoietici come sistema sociale parassitario.

<sup>10</sup> A questo proposito è importante ricordare le spiegazioni del fenomeno risalenti al XIX secolo, per esempio le spiegazioni date da Enrico Ferri (1856-1929), penalista e criminologo, il quale ha affermato che gli atti di linciaggio non esprimono soltanto una riprovazione morale contro il delinquente ma anche un sentiero atavico di vendetta (E. Ferri, 2005, 10). D'altra parte, è significativo che proprio Cesare Lombroso (1835-1909), autore ossessionato dallo studio del comportamento atavico degli anarchici, abbia proposto e giustificato nella sua opera *Gli anarchici* (C. Lombroso, 1895) i linciaggi come mezzo di repressione contro l'anarchia. Ringrazio il dr. Alejandro Forero Cuéllar per questa indicazione, che ha scoperto nell'elaborazione della sua tesi di dottorato *Discursos criminológicos e ideario anarquista en la España de entre siglos (XIX-XX). Un debate acerca del progreso en una sociedad en crisis*, Universidad de Barcelona.

### **3. I linciaggi come sistemi parassitari ed il loro rapporto con il sistema immunitario**

Il linciaggio come fenomeno sociale può essere osservato dalla teoria dei sistemi sociali autopoietici di Niklas Luhmann come comunicazione, ma soprattutto, come sistema sociale parassitario. La teoria dei sistemi sociali autopoietici (N. Luhmann, 1984, 1996) ha come punto di partenza la differenza tra sistema e ambiente. Si tratta di una relazione costitutiva che, a sua volta, rappresenta la condizione previa dell'identità del sistema. Un sistema sociale è un sistema autopoietico, cioè un sistema con un suo modo specifico di operazione: le comunicazioni<sup>11</sup>. Il fenomeno del linciaggio si sviluppa nel contesto del sistema sociale dell'interazione: «l'interazione è un sistema sociale la cui specificità è data dalla presenza fisica dei partner della comunicazione» (C. Baraldi, G. Corsi, E. Esposito, 2002, 134).

Ma le comunicazioni proprie del linciaggio costituiscono dei conflitti, cioè dei sistemi sociali parassitari che ne approfittano delle contraddizioni della comunicazione. La principale contraddizione che troviamo nel linciaggio è la seguente: da un lato, le comunicazioni proprie delle strutture sociali intese come aspettative normative sui diritti fondamentali, le proibizioni legali di non tortura e le garanzie penali e processuali; dall'altro, la comunicazione propria dei linciaggi sulla negazione di queste aspettative normative. A questo punto, ci dobbiamo domandare qual è il rapporto tra i conflitti e il sistema immunitario della società?

Nella teoria dei sistemi sociali autopoietici, il sistema diritto è un sistema funzionalmente differenziato della società moderna che serve al sistema sociale come sistema di immunità. In questo senso, il sistema diritto non serve ad evitare conflitti; provoca, invece, un aumento delle probabilità di conflitto; semplicemente, il diritto cerca di evitare l'apparizione violenta di un conflitto e di mettere a disposizione la forma di comunicazione più adeguata per ogni conflitto. Il diritto come sistema immunologico (N. Luhmann, 1993) permette di far fronte al rischio strutturalmente determinato di costante riproduzione di conflitti. In questo senso, il bisogno sociale di avere un sistema immunologico non è conseguenza di un inadeguato adattamento all'intorno, bensì la rinuncia dell'adattamento. Pertanto, nella teoria dei sistemi autopoietici di Luhmann, il sistema diritto non garantisce l'integrazione degli individui e nemmeno il controllo sociale dei loro comportamenti<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> La comunicazione è la sintesi di tre selezioni: l'atto di comunicare, l'informazione e la comprensione della differenza tra atto di comunicare e informazione.

<sup>12</sup> Come afferma R. Cotterrell (1992, 168), nella teoria di Luhmann né la giustizia, né la verità scientifica, né l'efficienza economica, sono appropriati per valutare il contenuto del diritto mo-

Il diritto e la società non sono due entità esterne che si possono influenzare reciprocamente perché il diritto si trova dentro la società come sotto-sistema di comunicazione sociale sorto dalla differenziazione. L'immunizzazione non serve soltanto a proteggere la comunicazione, piuttosto coincide con questa; cioè, non si tratta di rimanere immune da minacce esterne o interne, giacché come ha rilevato Esposito (2002, 25-7), l'immunologia non è più un dispositivo o una strategia che si applica sul sistema sociale. Nella teoria di Luhmann, la comunicazione è in se stessa immunizzazione<sup>13</sup>. Mentre per Parsons il principale problema del sistema sociale sta nella conservazione dell'equilibrio minacciato dagli eccessi di contraddizioni, per Luhmann, invece, il principale problema non è altro che la produzione permanente di contraddizioni sufficienti per ottenere un sistema immunitario efficace (R. Esposito, 2001, 2002).

Nella teoria dei sistemi sociali autopoietici, il sistema legale è un sistema funzionalmente differenziato dentro la società: il diritto non è la politica, né l'economia, né la religione, né l'istruzione; e anche se rimane in un alto grado di dipendenza rispetto al suo intorno, dovuta alla differenziazione funzionale dei sistemi sociali come un tutto, soltanto il sistema diritto può stabilire ciò che è giusto, attraverso il suo codice binario *recht/unrecht*, il quale assicura la differenziazione sistemica e la sua riproduzione autopoietica.

Ma come si può descrivere il tipo di differenziazione della società in America Latina? Nel contesto della società mondiale (*weltgesellschaft*), l'America Latina è uno spazio sociale funzionalmente differenziato sotto una forma concentrica (A. Mascareño, 2000, 187), diversa dalla forma policentrica. Cioè, si tratta di un ordine sociale orientato concentricamente (A. Mascareño, 2003, 9) con il primato del sistema politico (A. Mascareño, 2004, 69). Come spiega Mascareño (2000, 2004), le conseguenze di questo primato della politica si possono osservare nell'interventismo statale nell'economia, nei monopoli del mercato, nel monopolio dell'opinione pubblica. È chiaro che sotto questa differenziazione concentrica, la funzione del diritto di garantire le aspettative normative trova delle difficoltà. Da questo punto di vista, l'America Latina non ha la stessa forma di differenziazione policentrica dell'Europa o dell'America del Nord, ma questo non significa che i diritti fondamentali e le ga-

verno; perché il diritto moderno è divenuto un sottosistema altamente specializzato e tecnico. G. Teubner (2006) ha chiamato la diagnosi di Luhmann sul diritto come la *madness of decision*. D'altra parte, R. De Giorgi (1991, 26) osserva che il principio giuridico dell'uguaglianza è un requisito fondamentale tanto nella differenziazione funzionale del sistema giuridico, quanto nella positivizzazione del diritto, attraverso cui si generalizzano le aspettative, costituendosi in un acquisto evolutivo della differenziazione. Ma il diritto, come del resto anche gli altri sottosistemi sociali, incrementa le disuguaglianze e rafforza le differenze.

<sup>13</sup> Sulla semantica dell'immunologia giuridica, cfr. B. Romano (1996). Sulla biologia giuridica di Luhmann, cfr. B. Romano (2002, 19-25).



ranzie costituzionali abbiano un fondamento o una legittimazione diversa tra i sistemi giuridici europei e i sistemi giuridici latinoamericani. Come vedremo, queste garanzie sono in realtà dei modelli teorici dello Stato di diritto liberale e sociale e della democrazia costituzionale.

Però è importante avvertire che il primato della politica nella differenziazione concentrica produce problemi nella differenziazione funzionale. Se prendiamo in considerazione il rapporto tra sistema giuridico, inteso come sistema di immunità, e linciaggio, come sistema parassitario, possiamo affermare che il diritto non può evitare l'apparizione dei linciaggi; piuttosto, i linciaggi non appaiono nella realtà sociale *nonostante* ma *attraverso*<sup>14</sup> le garanzie intese come comunicazioni di un sistema immunitario. Ciò nonostante, questo sistema immunitario ha come funzione stabilire ciò che è giusto, attraverso il suo codice binario *recht/unrecht*, il quale assicura la differenziazione sistemica e la sua riproduzione autopoietica. Nella differenziazione concentrica, la funzione del sistema giuridico non riesce a immunizzare il sistema società da sistemi sociali parassitari come i linciaggi. In questo senso, come vedremo, i linciaggi sono disfunzionali al sistema società. Per questo, dobbiamo osservare le funzioni delle proibizioni legali e delle garanzie e le sue conseguenze inattese.

#### 4. Disfunzioni e conseguenze inattese delle proibizioni legali

Come ha spiegato R. K. Merton (1968, 114), l'analisi funzionale delle conseguenze inattese e delle funzioni si può applicare su ogni cosa standardizzata, soprattutto le norme legali. Ma i linciaggi sono veramente conseguenza dell'esistenza delle garanzie e delle proibizioni legali? Questa domanda ci porta al problema, rilevato da Merton (1936, 897), dell'attribuzione causale. Secondo l'autore questa difficoltà sempre presente deve essere risolta in ogni caso empirico da studiare.

Le garanzie sono aspettative normative codificate nei codici penali e nelle Costituzioni ma, in questo contesto<sup>15</sup>, la loro positività costituisce un'azione sociale organizzata formalmente. Tra l'altro, l'importanza sociale delle norme fondamentali è scontata, perciò il rifiuto delle garanzie costituisce un vero

<sup>14</sup> Prendo questa espressione da Alessandro Baratta (2004, 228), il quale afferma che una delle principali conquiste del pensiero moderno è la formulazione della dialettica come logica della contraddizione, come *ratio essendi* e come *ratio conoscendi* della realtà e del suo movimento. Con questo concetto dialettico di razionalità, Baratta nega la possibilità di interpretare il fallimento dei principi e delle funzioni manifeste del sistema penale come un caso fortuito o come una imperfezione dello stesso sistema: *il funzionamento del sistema non si realizza nonostante, ma attraverso questa contraddizione*.

<sup>15</sup> Mi riferisco al contesto teorico dell'analisi dell'azione sociale di R. K. Merton (1936, 896) e alla sua distinzione tra azione formalmente organizzata e azione non organizzata.

problema sociale al quale si può applicare l'analisi funzionale delle conseguenze inattese e delle funzioni latenti.

Prima di applicare quest'analisi funzionale è tuttavia necessario definire cosa si intende per garanzia.

Il teorico più importante del garantismo<sup>16</sup>, Luigi Ferrajoli (2007a, 166), spiega che «la specificità del diritto rispetto agli altri sistemi deontici risiede nel fatto che esso (...) dispone di un insieme di garanzie giuridiche (...) volte ad assicurare effettività alle modalità e alle aspettative giuridiche tramite tecniche idonee a rimuoverne, a ripararne o a prevenirne l'infettività».

I contenuti della democrazia costituzionale sono, nella sua dimensione liberale, il sistema delle garanzie, prevalentemente negative, idonee a tutelare i diritti di libertà; nella sua dimensione sociale, il sistema delle garanzie, prevalentemente positive, volte a soddisfare i diritti sociali. Ma il sistema di garanzie è imperfetto<sup>17</sup>.

Al di là di questo, le garanzie sono anche i fondamenti di una teoria del diritto penale minimo, secondo cui i due scopi che giustificano il potere punitivo sono la prevenzione dei delitti (cioè delle ingiuste offese) e la prevenzione delle pene informali o eccessive (cioè delle ingiuste punizioni). In questo senso, il diritto penale minimo come *legge del più debole* è un paradigma metateorico di giustificazione del diritto penale, una dottrina che giustifica il diritto penale «se e solo se è uno strumento di minimizzazione della violenza e dell'arbitrio che in sua assenza si produrrebbero» (L. Ferrajoli, 2007b, 357). Quindi, questa dottrina rappresenta una difesa del diritto penale e della pena contro «le forme di controllo non giuridico, di tipo selvaggio o discipli-

<sup>16</sup> Cfr. L. Ferrajoli (2007b, 306): «Il garantismo (...) si configura come teoria e come tecnica della delegittimazione e della trasformazione: come critica del diritto illegittimo e, insieme, come lotta per i diritti attraverso l'elaborazione, la rivendicazione, l'introduzione e l'attuazione di garanzie, nonché di funzioni e di istituzioni di garanzia appropriate ai diversi tipi di diritti».

<sup>17</sup> Cfr. L. Ferrajoli (*ivi*, 305): «innanzitutto per il divario fisiologico che sempre sussiste (...) tra diritto e realtà, tra normatività e effettività. In secondo luogo perché è più che mai un modello limite quell'insieme di principi assiologici che sono i diritti primari stabiliti nelle costituzioni, la cui piena attuazione è impossibile ed equivale perciò a una sorta di utopia positiva. Di qui la divaricazione deontica tra dover essere normativo ed essere effettivo del diritto (...) tema centrale della riflessione teorica e della pratica giuridica e politica». Si veda anche L. Ferrajoli (*ivi*, 362): «Il diritto penale minimo è evidentemente un modello normativo mai perfettamente realizzato – e forse non pienamente realizzabile, per l'inevitabile divario che sussiste tra dover essere ed essere del diritto – rispetto al quale esiste sempre una divaricazione deontica più o meno ampia della realtà che consente di predicarne solo un grado più o meno elevato di effettività. Oggi questa divaricazione sta tuttavia diventando patologica». Ma il divario tra dover essere ed essere non è soltanto un problema della logica del diritto ma anche un'importante fonte di problemi sociali, in particolare quando si presenta un notevole aumento delle discrepanze tra il *social standard* e le condizioni reali. Cfr. R. K. Merton (1961, 705): «it is proposed that, whatever the precipitating events, they enter into purview as part of a social problem whenever they give rise to significant discrepancies between social standards and social actuality».

nare, cui lascerebbero spazio le ipotesi abolizionistiche. La sanzione penale, in quanto tecnica di minimizzazione della violenza così dei delitti come delle punizioni informali, è infatti la prima garanzia del diritto penale. È in realtà, ripeto, una doppia garanzia: non solo contro i delitti ma anche contro le vendette e le reazioni arbitrarie, smisurate o eccessive, ossia ispirate alla logica della guerra della quale è la negazione. È in questa duplice funzione garantista che risiede la sua giustificazione» (*ivi*, 358).

Però, a questo punto, dobbiamo domandarci se i linciaggi non siano delle “reazioni informali ed eccessive che si produrrebbero in assenza del diritto penale”. In primo luogo, come spiegare le reazioni informali, come i linciaggi, evidentemente eccessive, che si producono in presenza delle garanzie e della pena? Presenza nel senso di validità formale delle norme penali e dell’esistenza di istituzioni sociali come il carcere. Quest’interpretazione della presenza cerca di polemizzare con l’idea dei linciaggi come prodotto dell’assenza dello Stato, del diritto ecc. Nel linciaggio il diritto è presente come negazione, la sua presenza risiede nella sua negazione. Il linciaggio, con la sua impunità, costituisce una negazione delle garanzie processuali della vittima ed anche il fallimento dello scopo di evitare le punizioni arbitrarie.

D’altra parte, è importante riconoscere che, in realtà, il garantismo è un modello teorico che serve più alla delegittimazione del diritto penale e del carcere; e, in questo senso, la funzione delle garanzie nel diritto penale è “non tanto di consentire o legittimare, quanto piuttosto di condizionare o vincolare, e quindi di delegittimare, l’esercizio altrimenti assoluto della potestà punitiva (L. Ferrajoli, 2000, 68).

Torniamo all’analisi funzionale per cercare di osservare le funzioni latenti delle garanzie. Nella presentazione dell’analisi funzionale fatta da Merton (1968, 114), diventano centrali le distinzioni tra disposizioni soggettive (motivi, scopi) e conseguenze obiettive (funzioni, disfunzioni), e tra funzioni manifeste e latenti: le funzioni sono le conseguenze obiettive osservate per un’unità specifica (persona, sottogruppo, sistema culturale o sociale), le quali contribuiscono al suo adattamento e non dipendono dai motivi dell’azione; tuttavia, queste funzioni possono essere manifeste (quando sono riconosciute e ricercate dai partecipanti nel sistema) o latenti (quando non sono né riconosciute, né ricercate). Secondo Merton (*ivi*, 105), queste conseguenze inattese della azione sono di tre tipi: funzionali (funzioni latenti), disfunzionali (disfunzioni latenti), afunzionali.

Dal punto di vista del garantismo, una delle funzioni manifeste del diritto penale e delle sue garanzie è la legittimazione del carcere come difesa sociale. Noi possiamo aggiungere che la produzione di linciaggi è una delle sue disfunzioni latenti. Questo significa che le garanzie hanno delle conseguenze inattese che sono disfunzioni latenti. I linciaggi sono disfunzionali perché i

gruppi di cittadini che partecipano a questi atti cercano di stabilire ciò che è giusto attraverso una violenza illegale. Ma, nella differenziazione funzionale, soltanto il sistema giuridico può stabilire ciò che è giusto, attraverso il suo codice binario *recht/unrecht*. Per questo i linciaggi sono disfunzionali: il diritto non riesce ad evitare l'apparizione violenta del conflitto e la sua funzione immunitaria si rende inefficace. Ma perché i cittadini cercano di sostituire la funzione immunitaria delle garanzie con la violenza illegale dei linciaggi se lo scopo di questi atti è la protezione dei valori e dei diritti? Per capire questa ambivalenza dobbiamo osservare i linciaggi come una forma di controllo sociale reazionario.

## 5. Il linciaggio come controllo sociale reazionario

Nei linciaggi possiamo osservare delle caratteristiche comuni: violenza, impunità, ritualismo ecc. Ma la caratteristica più importante è quella del rifiuto delle garanzie giuridiche. Questo carattere *reazionario* si manifesta ed è evidente nei partecipanti ai linciaggi, i quali esprimono delle idee e dei sentimenti distruttivi, nel senso che i loro comportamenti hanno come conseguenza la negazione dei diritti della vittima, diritti che costituiscono delle aspettative normative che non soltanto legittimano il diritto penale e il carcere ma che, soprattutto, servono da fonte di legittimazione della forma moderna di organizzazione della società capitalistica.

Però questa negazione è, a sua volta, ambivalente perché ha come scopo la protezione dei valori e dei diritti: dalla vita alla proprietà privata, dalla libertà individuale alla sicurezza. Questa ambivalenza ci porta ad osservare i linciaggi come forma di controllo sociale reazionario giacché si tratta di un controllo esercitato da cittadini (e non dallo Stato) che cerca di negare le aspettative normative della vittima del linciaggio.

Il controllo sociale è una categoria sociologica nordamericana (D. Melossi, 2002) che oggi si utilizza per definire diversi fenomeni. Come spiega Melossi (*ivi*, 301):

controllo sociale non è il poliziotto armato di mitra che presidia un blocco stradale, né il giudice che emana una sentenza di condanna (o almeno non solo); piuttosto, controllo sociale è quella attività in cui siamo tutti, continuamente, impegnati: un'attività mondana, di routine, che si dipana all'interno delle mille interazioni quotidiane controllando più o meno intenzionalmente la rete dei nostri rapporti sociali, una rete interattiva che ha l'effetto di contribuire a orientare gli attori in un modo che potrebbe essere rappresentato graficamente come la composizione della forza e della direzione di un numero indefinito di vettori (da questo punto di vista, il poliziotto o il giudice non sono che due nodi all'interno di tale rete).

Ma il controllo sociale dovrebbe essere studiato come diverso dal controllo giuridico-penale, cioè il controllo esercitato dallo Stato sotto la legittimazione del diritto (R. Bergalli, 1998). In questo senso, il controllo sociale e il controllo giuridico-penale possono essere analizzati insieme ad altri tipi di controllo.

È probabile che oggi abbia più senso guardare allo Stato come prodotto del controllo sociale (...) piuttosto che come il suo opposto. Ma una conseguenza non irrilevante di tale situazione è che, così come diritto e controllo sociale non sono affatto sinonimi, allo stesso modo controllo sociale e criminalità non sono affatto termini antitetici; al contrario, potremmo pensare che, per un certo sistema di rapporti sociali dato, l'esercizio del controllo sociale in tale contesto significhi la riproduzione dei fondamentali rapporti sociali, unitamente a quella quota di illegalità, illiceità, violenza, criminalità o come la si voglia chiamare, che permette al sistema di riprodursi. (D. Melossi 2002, 302).

Quindi, si potrebbe pensare al controllo esercitato da bande criminali organizzate (come la *guerrilla* o il paramilitarismo in Colombia o la mafia in Italia), come controllo sociale organizzato illegale. In questo senso, anche il linciaggio costituisce una forma di controllo diversa dalle forme tradizionali. Ma questo tipo di controllo sociale reazionario ha una caratteristica comune con il controllo giuridico penale: è caratterizzato dal ricorso al sacrificio di una vittima e, pertanto, ha una genesi religiosa<sup>18</sup>.

L'enigma della religione primitiva è la vittima propiziatoria intesa come il suo simbolo originale (R. Girard, 2006, 180), il sacrificio di vittime come meccanismo generatore di tutte le istituzioni religiose e culturali (*ivi*, 202). La mentalità persecutoria<sup>19</sup> cerca nell'individuo l'origine e la causa di tutto ciò che ferisce il gruppo. Questa mentalità è ossessionata dall'idea della persecuzione dell'indifferenziazione (R. Girard, 1986, 34).

Come spiega E. Resta (2006, 176-7):

<sup>18</sup> Nel Convegno "Questione criminale e diritti. Ricordando Alessandro Baratta" organizzato dalla rivista "Studi sulla questione criminale" il 7 e 8 novembre 2013, il prof. Massimo Pavarini ha spiegato l'importanza della lettura marxista del diritto penale propria di A. Baratta, la quale rileva una dimensione materiale, una logica di dominio e di disuguaglianze, l'uso materiale del diritto penale per la conservazione del sistema borghese. Ma, al di là della sua opinione sull'opera del suo maestro, Pavarini ha insistito soprattutto nel rilevare l'importanza attuale della dimensione storica, antropologica e soprattutto religiosa dello *ius puniendi*. In questo senso, Pavarini trova nello *ius puniendi* il tentativo infruttuoso di superare il sacrificio umano proprio della fase della sacralità: il dolore, la sofferenza, il male sono utili al bene. Questo sarebbe il fondamento del sacrificio. La pena oggi non sarebbe altro che esclusione.

<sup>19</sup> R. Girard (2006, 194-5) include il sacrificio delle vittime proprio dei linciaggi (in particolare, i linciaggi dei neri nel Sud degli Stati Uniti) come esempio di testi di mistificata persecuzione.

Tutte le teorie moderne del sacrificio hanno posto in evidenza un legame forte tra la pratica rituale, la struttura simbolica attivata da esso e la rappresentazione di un ordine sociale su cui, pure senza alcun nesso funzionale, il sacrificio agirebbe. (...) Lungi dall'essere una modalità del comportamento collettivo di società esclusivamente primitive o arcaiche spazzata via dall'illuminismo, il sacrificio rappresenterebbe anche nelle società complesse un denominatore comune delle reazioni collettive alle violenze intestine. Il legame simbolico tra violenza, collettività, sacrificio opererebbe così in maniera molto schematica: ogni volta che l'ordine sociale è minacciato dall'insorgere delle forme più diverse, ma egualmente distruttive, della violenza interna, le società sperimentano forme sacrificali idonee a interrompere i circuiti della violenza stessa. (...) Alla "differenza" della vittima si contrappone "l'indifferenziazione" della società. L'individualità della vittima del sacrificio esiste in quanto vi è un indistinto, un non individuale che lo definisce e viceversa: l'individuo viene a definire la collettività attraverso la sua "vittimizzazione". È appunto per il bene comune che qualcuno viene sacrificato.

Ma nel sacrificio si presenta un paradosso importante: il sacrificio nega ed afferma nello stesso tempo l'esistenza del bene comune (*ivi*, 178). È questo paradosso la caratteristica principale delle punizioni legali (controllo giuridico-penale) e dei linciaggi (controllo sociale reazionario), perché sono dei sacrifici. Ciò nonostante, i linciaggi come reazione informale e forma di controllo non giuridico stanno in un rapporto di contraddizione con il diritto; e, come abbiamo visto, i linciaggi dal punto di vista dei sistemi sociali sono disfunzionali. Questo rappresenta un vero problema sociale. Per questo, oggi più che mai, bisogna difendere le garanzie contro le tendenze reazionarie. Ma non dimenticando le sue ambivalenze e i suoi paradossi. E le sue funzioni manifeste e latenti e le sue conseguenze inattese. In caso contrario, osserveremo i linciaggi come fenomeni prodotti dall'assenza del diritto o dello Stato, dimenticando che questi fenomeni si presentano nei paesi dell'America Latina dove ci sono delle garanzie costituzionali. E bisogna anche non dimenticare che le uniche buone vittime propiziatricie sono quelle che non si riconoscono come tali (R. Girard, 2006, 205).

## 6. Conclusioni

Il fenomeno del linciaggio in America Latina è stato definito come un fenomeno che presenta delle caratteristiche particolari: un'azione collettiva, di carattere privato e illegale, che può provocare la morte della vittima, in risposta ad atti o condotte realizzate dalla vittima, che si trova in una situazione di inferiorità numerica. I ricercatori che si sono dedicati allo studio del fenomeno dei linciaggi in America Latina trovano nella crisi del diritto, dello Stato, della giustizia ecc. le cause del fenomeno. Noi abbiamo cercato di osservare

questo fenomeno come una conseguenza inattesa e perversa delle proibizioni legali e, soprattutto, delle garanzie penali e processuali. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo osservato i linciaggi come sistemi sociali parassitari e abbiamo osservato le funzioni latenti e le conseguenze inattese delle garanzie, ed anche abbiamo osservato i linciaggi come controllo sociale reazionario, ricorrendo alla teoria dei sistemi sociali autopoietici di Luhmann, alle distinzioni analitiche tra funzioni manifeste e latenti di Merton, fino alla teoria del garantismo penale di Ferrajoli e alla teoria della vittima propiziatoria di Girard.

Il linciaggio come fenomeno sociale può essere osservato dalla teoria dei sistemi sociali autopoietici come comunicazione, ma soprattutto come sistema sociale parassitario. Le comunicazioni proprie del linciaggio costituiscono dei conflitti, cioè dei sistemi sociali parassitari che approfittano delle contraddizioni della comunicazione. La principale contraddizione che troviamo nel linciaggio è la seguente: da un lato, le comunicazioni proprie delle strutture sociali intese come aspettative normative sui diritti fondamentali, le proibizioni legali di non tortura e le garanzie penali e processuali; dall'altro, la comunicazione propria dei linciaggi sulla negazione di queste aspettative normative. Nella teoria dei sistemi sociali autopoietici, il sistema diritto è un sistema funzionalmente differenziato della società moderna che serve al sistema sociale come sistema di immunità. Ma come abbiamo visto, l'America Latina è uno spazio sociale con una differenziazione concentrica ed un primato del sistema politico che produce problemi nella differenziazione funzionale. Il sistema immunitario ha come funzione quella di stabilire ciò che è giusto, attraverso il suo codice binario *recht/unrecht*, il quale assicura la differenziazione sistemica e la sua riproduzione autopoietica. Nella differenziazione concentrica, la funzione del sistema giuridico non riesce a immunizzare il sistema società da sistemi sociali parassitari come i linciaggi.

Per questo la produzione di linciaggi può essere osservata come una delle conseguenze inattese e come disfunzioni latenti delle garanzie. I linciaggi sono disfunzionali perché i gruppi di cittadini che partecipano a questi atti cercano di stabilire ciò che è giusto attraverso una violenza illegale. Ma, nella differenziazione funzionale, soltanto il sistema giuridico può stabilire ciò che è giusto, attraverso il suo codice binario *recht/unrecht*. Per questo, i linciaggi sono disfunzionali: il diritto non riesce ad evitare l'apparizione violenta del conflitto, e la sua funzione immunitaria si rende inefficace.

Da ultimo, abbiamo osservato i linciaggi come una forma di controllo sociale reazionario. Nei linciaggi possiamo rilevare delle caratteristiche comuni: violenza, impunità, ritualismo ecc. Ma la caratteristica più importante è quella del rifiuto delle garanzie giuridiche. Questo carattere *reazionario* si manifesta ed è evidente nei partecipanti ai linciaggi, i quali esprimono delle

idee e dei sentimenti distruttivi, nel senso che i loro comportamenti hanno come conseguenza la negazione dei diritti della vittima; diritti che costituiscono delle aspettative normative. Questa negazione è, a sua volta, ambivalente perché ha come scopo la protezione dei valori e dei diritti: dalla vita alla proprietà privata, dalla libertà individuale alla sicurezza. Questa ambivalenza ci porta ad osservare i linciaggi come forma di controllo sociale reazionario giacché si tratta di un controllo esercitato da cittadini (e non dallo Stato) che cerca di negare le aspettative normative della vittima del linciaggio. Tuttavia, questa forma di controllo sociale reazionario ha delle similitudini con il castigo legale: entrambi ricorrono al sacrificio della vittima propiziatoria.

### Riferimenti bibliografici

- BARALDI Claudio, CORSI Giancarlo, ESPOSITO Elena (2002), *Luhmann*, in *Glossario. I concetti fondamentali della teoria dei sistemi sociali*, Franco Angeli, Milano.
- BARATTA Alessandro (2004), *Criminología crítica y crítica del derecho penal. Introducción a la sociología jurídico-penal*, Siglo XXI editores, México.
- BERGALLI Roberto (1998), *¿De cuál derecho y de qué control social se habla?*, in *Contradicciones entre derecho y control social*, M. J. Bosch-Goethe Institut-Barcelona, Barcelona.
- BIGIO Isaac (2004), *Linchamientos y nacionalismo aymara*, Bolpress, Mayo, in <http://www.bolpress.com/opinion.php?Cod=2002080223>.
- CARAVACA Evangelina (2014), *De qué hablamos cuando hablamos de linchamientos. Una sociología de la actualidad*, in "Questión. Revista especializada en Periodismo y Comunicación", 1, 42, pp. 29-41.
- COTTERRELL Roger (1992), *The Sociology of Law. An Introduction*, Oxford University Press, Oxford.
- DE GIORGI Raffaele (1991), *Modelli giuridici dell'uguaglianza e dell'equità*, in "Sociologia del diritto", XVIII, 1, pp. 19-33.
- DEL ÁLAMO Oscar (2004), *Linchamientos, la venganza aymara*, Gobernanza 12 ottobre, in <http://www.iigov.org/gbz/article.drt?edi=14190&art=14191>.
- ESPOSITO Roberto (2001), *La comunità e la funzione immunizzante del diritto*, in *Nuove frontiere del diritto. Dialoghi su giustizia e verità*, Dedalo, Bari, pp. 165-80.
- ESPOSITO Roberto (2002), *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino.
- FERRAJOLI Luigi (2000), *Diritto e ragione. Teoria del garantismo penale*, Laterza, Roma-Bari.
- FERRAJOLI Luigi (2007a), *Principia iuris. Teoria del diritto e della democrazia. 1. Teoria del diritto*, Laterza, Roma-Bari.
- FERRAJOLI Luigi (2007b), *Principia iuris. Teoria del diritto e della democrazia. 2. Teoria della democrazia*, Laterza, Roma-Bari.
- FERRI Enrico (2005), *Justicia y ley penal*, Leyer, Bogotá.
- GAMALLO Leandro (2014), *Violencias colectivas. Linchamientos en México*, Flacso, México.



- GIRARD René (1986), *El chivo expiatorio*, Editorial Anagrama, Barcelona.
- GIRARD René (2006), *Literatura, mimesis y antropología*, Gedisa, Barcelona.
- GONZÁLEZ Leandro, LADEUIX Juan Iván, FERREYRA Gabriela (2011), *Acciones colectivas de violencia punitiva en la Argentina reciente*, in “Bajo el volcán”, 10, 16, pp. 165-93.
- GUERRERO Andrés (2000), *Los linchamientos en las comunidades indígenas (Ecuador). ¿La política perversa de una modernidad marginal?*, in “Boletín del Instituto Francés de Estudios Andinos”, 29, pp. 463-89.
- GUTIÉRREZ Marta Estela (2003), *Los mecanismos del poder en la violencia colectiva: los linchamientos en Huehuetenango*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o “justicia popular”?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 175-210.
- LOMBROSO Cesare (1895), *Gli anarchici*, Fratelli Bocca, Torino.
- LÓPEZ GARCÍA Julián (2003), *Abordando los linchamientos en Guatemala: del autismo capacitador a consensos negociados*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o “justicia popular”?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 211-43.
- LÓPEZ GARCÍA Julián (2011), *Política y ética en torno a los linchamientos en Guatemala*, in SEGOVIA Yanett, NATES CRUZ Beatriz, a cura di, *Territorios, identidades y violencias*, Universidad de Caldas-Universidad de Los Andes, Manizales, pp. 311-26.
- LUHMANN Niklas (1984), *Soziale Systeme. Grundrisse einer Allgemeinen Theorie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- LUHMANN Niklas (1993), *Das Recht der Gesellschaft*, Suhrkamp, Frankfurt am Main.
- LUHMANN Niklas (1996), *Introducción a la teoría de sistemas. Lecciones publicadas por Javier Torres Nafarrate*, Universidad Iberoamericana, México.
- MAHECHA ARANGO Natalia (2011), *Linchamientos, crimen y protesta: justicia popular en Colombia (1990-2010)*, Ediciones Uniandes, Bogotá.
- MARTÍNEZ TRILLOS Juliana, DAZA ARIAS Daniel Alberto (2004), *El linchamiento*, Editorial (Sic), Bucaramanga.
- MASCAREÑO Aldo (2000), *Diferenciación funcional en América Latina. Los contornos de una sociedad concéntrica y los dilemas de su transformación*, in “Persona y sociedad”, 13, 1, pp. 187-207.
- MASCAREÑO Aldo (2003), *Teoría de sistemas de América Latina. Conceptos fundamentales para la descripción de una diferenciación funcional concéntrica*, in “Persona y sociedad”, 17, 2, pp. 9-26.
- MASCAREÑO Aldo (2004), *Sociología del derecho (chileno y latinoamericano)*, in “Persona y sociedad”, 18, 2, pp. 63-94.
- MELOSSI Dario (2002), *Stato, controllo sociale, devianza*, Mondadori, Milano.
- MENDOZA Carlos (2003), *Violencia colectiva en Guatemala: una aproximación teórica al problema de los linchamientos*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o “justicia popular”?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 89-124.
- MERTON Robert K. (1936), *The Unanticipated Consequence of Purposive Social Action*, in “American Sociological Review”, 1, 6, pp. 894-904.
- MERTON Robert K. (1961), *Social Problems and Sociological Theory*, in MERTON Robert K., NISBET Robert A., a cura di, *Contemporary Social Problems. An Introduction*

- to the Sociology of Deviant Behavior and Social Disorganization*, Harcourt, Brace & World, New York-Burlingame, pp. 697-737.
- MERTON Robert K. (1968), *Social Theory and Social Structure*, The Free Press, New York.
- MISIÓN DE VERIFICACIÓN DE LAS NACIONES UNIDAS EN GUATEMALA (MINUGUA) (2003), *Los linchamientos: un flagelo que persiste*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o "justicia popular"?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 275-329.
- NAVIA Mónica (2011), *El camino de la justicia comunitaria: hacia una reivindicación crítica*, in SEGOVIA Yanett, NATES CRUZ Beatriz, a cura di, *Territorios, identidades y violencias*, Universidad de Caldas-Universidad de Los Andes, Manizales, pp. 327-43.
- PROYECTO CULTURA DE PAZ EN GUATEMALA/UNESCO (2003), *El discurso ético como barrera contra los linchamientos*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o "justicia popular"?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 245-73.
- RESTA Eligio (2006), *La certezza e la speranza. Saggio su diritto e violenza*, Laterza, Roma-Bari.
- RODRÍGUEZ GUILLÉN Raúl (2012), *Crisis de autoridad y violencia social: los linchamientos en México*, in "Polis", 8, 2, pp. 43-74.
- RODRÍGUEZ GUILLÉN Raúl, VELOZ ÁVILA Norma Ilse (2014), *Linchamientos en México: recuento de un período largo (1988-2014)*, in "El Cotidiano", 187, pp. 51-8.
- ROMANO Bruno (1996), *Filosofia e diritto dopo Luhmann*, Bulzoni, Roma.
- ROMANO Bruno (2002), *Filosofia del diritto*, Laterza, Roma-Bari.
- SANTILLÁN Alfredo (2008), *Linchamientos urbanos. Ajusticiamiento popular en tiempos de la seguridad ciudadana*, in "Iconos. Revista de ciencias sociales", 31, pp. 57-69.
- SNODGRASS GODOY Angelina (2003), *Los linchamientos y la democratización del terror en la Guatemala de la posguerra: implicaciones en el campo de los derechos humanos*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o "justicia popular"?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 125-73.
- TEUBNER Günther (2006), *Economics of Gift – Positivity of Justice. The Mutual Paranoia of Jacques Derrida and Niklas Luhmann*, in COTTERRELL Roger, a cura di, *Law in Social Theory*, Ashgate, Aldershot, pp. 315-33.
- TORRES-RIVAS Edelberto (2003), *Linchar en democracia*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o "justicia popular"?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 13-30.
- VILAS Carlos (2003), *(In)justicia por mano propia: linchamientos en el México contemporáneo*, in MENDOZA Carlos, TORRES-RIVAS Edelberto, a cura di, *Linchamientos: ¿barbarie o "justicia popular"?*, Flacso-Guatemala, Unesco, pp. 31-88.
- VILAS Carlos (2005), *Linchamiento: venganza, castigo e injusticia en escenarios de inseguridad*, in "El Cotidiano", 131, pp. 20-6.
- VILAS Carlos (2008), *Lynchings and Political Conflict in the Andes*, in "Latin American Perspectives", 35, 5, pp. 103-18.